

Borgo: Rebecco

Comune: Pezzaze, Valtrompia (Brescia)

Regione: Lombardia

Referente in loco: Carla Fausti, ricercatrice e operatore video, con alcuni testimoni: Laura Pedretti, naturalista e operatrice didattica; Matteo Turrini, giovane agricoltore e gestore dell'agriturismo Rebecco Farm; Enzo Richiedei, insegnante che vi abita; Elena Richiedei, anziana che ha vissuto lì la sua infanzia con gli zii paterni.

Responsabile: Carla Fausti

Note:

Rebecco è un borgo ormai quasi disabitato, a Lavone di Pezzaze in Valtrompia. Prima che un'alluvione lo devastasse nella metà Ottocento, vi sorgeva un antico forno da ferro alimentato a carbone di legna, uno dei sette presenti allora in valle nel quale si fondeva il minerale di ferro per ottenere ghisa e acciaio. Di quel forno ormai perduto, oltre a documenti d'archivio, restano le strutture di alcuni *carbonili*, come erano chiamati un tempo i depositi del carbone; accanto ad essi vi erano i *medali*, ossia i magazzini dove venivano conservati i prodotti siderurgici e i *venali*, recinti dove veniva stoccato il minerale torrefatto proveniente dalle miniere dell'alta valle.

La Valtrompia, una delle tre valli bresciane, è nota fin dall'antichità per la sua tradizione mineraria, siderurgica e armiera. Oggi le miniere sono ormai dismesse, ma alcune di esse sono state allestite per consentire ai visitatori esperienze di visite culturali e didattiche e di trekking minerario. Dai siti minerari dell'alta Valtrompia si estende lungo tutto il territorio un itinerario museale denominato *La via del ferro e delle miniere*. Rebecco idealmente ne fa parte giacché ormai il forno è scomparso.

Nei ruderi di alcuni carbonili, dalla seconda metà dell'Ottocento vennero ricavati edifici rurali: cascine con fienili e ricoveri per animali, caseifici e abitazioni. Lì vi hanno vissuto e lavorato fino agli anni Sessanta due famiglie di mandriani, conducendo al pascolo i bovini e falciando i prati che circondano il borgo e lavorando il latte.

In una delle cascine da trent'anni abita Enzo, un pronipote di quei contadini. Anche Elena ricorda gli zii paterni: a Rebecco ha trascorso l'infanzia, raccogliendo le erbe spontanee, giocando sul greto del fiume, contribuendo alla fienagione e all'accudimento degli animali da stalla e da cortile. In primavera vi torna a raccogliere erbe e fiori per poi soffermarsi a salutare i suoi cari nel vicino cimitero e quindi raggiungere la sua casa in paese.

Altri edifici sono stati recentemente restaurati grazie al progetto *AttivaAree Valli Resilienti* di Fondazione Cariplo con la partecipazione della comunità di valle e dell'Università di Brescia. Oggi ha sede *Rebecca Farm*, un centro per la valorizzazione dei prodotti locali che ospita un agriturismo e un frutteto didattico gestito da Matteo e dal padre in collaborazione con una rete agricola locale.

Rebecca è un luogo emblematico in cui convivono le due anime della Valtrompia, quella minerario-siderurgica e quella contadina. Se a prima vista oggi prevale la dimensione agricola, per chi ha conoscenza di archeologia industriale è facile riconoscervi alcuni elementi caratteristici di un forno "alla bresciana": la tipica struttura ad uno spiovente dei magazzini, le due strade per il caricamento e il prelevamento del carbone, le tracce della base del forno e del sistema di ventilazione; inoltre sovente ci si imbatte in ciotoli neri che altro non sono che pezzi di minerale cotto o scorie di fusione ed anche la terra è near e perciò fertile per la lunga giacenza del carbone di legna.

Si intravede Rebecca dalla strada provinciale, racchiuso in un'ansa del fiume, ma per raggiungerlo bisogna conoscerlo. Oggi su quella che un tempo era la strada sovrastante di caricamento dei carbonili, percorsa dai carri, corre una pista ciclabile frequentata dagli abitanti e dagli escursionisti che spesso si fermano per un aperitivo all'agriturismo, attratti dall'insegna e dalla bellezza del luogo. Alle spalle del borgo vi è il versante montano, con pascoli e cascate, mentre a valle incombe, visivamente e sonoramente, il fiume Mella.

Matteo e il padre gestiscono un'azienda agricola molto dinamica, giovane e innovativa: lì hanno piantato alberi da frutto e un orto e insieme ad altri operatori contribuiscono a rendere viva questa realtà attraverso molteplici servizi: accolgono turisti che vi possono sostare e soggiornare per qualche giorno; studenti, gruppi e famiglie vengono intrattenuti con svariate attività ed eventi enogastronomici.

Enzo che lì vive, coltiva l'orto e alleva le galline, ne è felice perché il borgo sta riprendendo vita.

L'idea è quella di raccontare il borgo sia per immagini sia attraverso la voce di chi Rebecca lo vive o lo ha vissuto. Una narrazione corale da diverse prospettive: guardandolo da lontano, addentrandosi tra i vicoli e avvicinandosi per cogliere particolari e gesti della vita quotidiana, ponendo lo sguardo sugli elementi naturali integrati con quelli antropici, ascoltando il paesaggio sonoro che lo caratterizza e i racconti di chi ci vive, i ricordi passati. I personaggi che animano il racconto si muovono da soli per poi incontrarsi e creare una sorta di passaggio di testimone che si dispiega nei diversi spazi del borgo e nel tempo.